

Napoli		1 Genoa	
Tagliatela	5	Tacconi	7,5
Corradini	8	Torrente	6
Gambaro	7	Caricola	6
Bordin	5	Petrescu	4
Cannavaro	5	(1° st Cavallo)	6,5
(1° st Buso)	6,5	Galante	7
Bia	6	Signorini	6
Di Canio	8	Ruotolo	5,5
Thern	6,5	Bortolazzi	5,5
Bresciani	6	Van't Schip	5
Pollicano	6	(27° st Nappi)	5,5
(24° st Francini)	6	Skuravy	4
Pecchia	5	Onorati	6
All: Lippi		All: Scoglio	
(12 Di Fusco, 14 Nela, 15 Corini)		(12 Berti, 13 Corrado, 16 Ciocci)	

Crisi del Napoli: ritmi serrati per il rilancio

La situazione societaria del Napoli è stata al centro di un incontro svoltosi ieri mattina nella sede della Figg e al quale hanno preso parte il presidente della Federcalcio Matarrese, il segretario generale Zappacosta, l'azionista di maggioranza della società Ferlaino e l'assessore alle Finanze del comune di Napoli, Barbieri. «Sulla base dell'orientamento e delle indicazioni emersi nel vertice Bassolino-Matarrese-Nizzola di venerdì scorso - informa un comunicato della Figg - è stato approfondito il problema del salvataggio e del rilancio del Napoli Calcio anche in vista dell'assemblea dei soci in programma per domani».

ARBITRO: Cardona di Milano. RETI: nel pt 48' Van't Schip; nel st 27' Di Canio su rigore. NOTE: angoli: 4-1 per il Napoli. Temperatura fredda, terreno in cattive condizioni. Spettatori: 35.000. Nel secondo tempo la partita è stata giocata sotto la pioggia e con i riflettori accesi. Espulso Corradini al 19' del st per fallo di mano. Ammoniti Caricola, Bordin, Torrente e Bresciani per scorrettezze. Nappi.

Di Canio inventa, Tacconi ferma tutto Pari nel pantano

Un punto d'oro per il Genoa al San Paolo. In vantaggio grazie a una splendida intuizione di Van't Schip i liguri si sono serrati in difesa. Il Napoli ha pareggiato su rigore. Prima dell'incontro manifestazione per la Bosnia

DAL NOSTRO INVIATO ILARIO DELL'ORTO

NAPOLI. Al San Paolo, pochi minuti prima dell'inizio di Napoli-Genoa, la pista d'atletica dello stadio è dei bambini che sfilano portando due striscioni. Il primo, più vicino alle tematiche calcistiche, recava la scritta: «Lo stadio aperto anche per noi, fuori la droga e la violenza». Mentre il secondo riguardava un problema di carattere più generale e recitava: «Il mondo deve intervenire, in ex-Jugoslavia non si deve morire». Certo i drammi che costellano, dentro e fuori gli stadi, gli avvenimenti calcistici sono niente rispetto alla vera tragedia che si consuma quotidianamente a Mostar e Sarajevo. Ma i due fatti hanno un aspetto in comune: da anni si sprecano parole che, poi, rimangono tali. Come accadde, anche se speriamo di sbagliarci, all'enciclopédico messaggio dei giovani del San Paolo.

Napoli ha rischiato, come domenica scorsa con la Roma, una nuova beffa casalinga. Il Genoa del professor Scoglio ha fatto poco più di un tiro in porta e ha costretto per l'intero secondo tempo gli azzurri a inseguire. Poi, un rigore sacrosanto - a differenza di quello di otto giorni fa - per atterramento di Di Canio da parte di Caricola ha fatto sì che si ristabilisse la parità fra le due squadre. Il Napoli ha sofferto e, a rendere più difficoltoso il suo recupero, ci si è messa anche una pioggia torrenziale, con vento annesso, che è cominciata a scendere in avvio del secondo tempo, quando il Genoa già vinceva. E allora Scoglio, che è siciliano e uomo di mare, ha dato ordine ai suoi di ammainare le vele per contenere i danni. Non è bastato. In verità, gli uomini della linea avanzata del Napoli, Di Canio in testa, avrebbero meritato qualcosa di

più già in avvio di partita. Ma gli errori dell'ex-juventino, di Pecchia e Bresciani hanno graziato la difesa genovana in più d'una occasione. Di Canio ha offerto, a sé stesso e ai suoi, solo nella prima frazione, almeno sei palli-gol. A tal punto che anche il fedele pubblico partenopeo si è stizzito, sottolineando lo spreco esagerato dei suoi beniamini con una sonora bordata di fischi.

Ma se da un lato il centrocampio e l'attacco napoletano hanno avuto un alto tasso produttivo, la difesa ha vinto in spensieratezza. Cannavaro sopra a tutti: il difensore centrale del Napoli, con la complicità del compagno di squadra Bordin, ha offerto all'opaco Van't Schip la possibilità di far bella figura. L'olandese del genoa ha prima ringraziato, poi, con una palombella da pallanuotista ha superato Tagliatela. Il quale, per non essere da meno dei suoi soci di difesa Cannavaro e Bordin, si è fatto trovare puntualmente fuori dai pali. Un bel pasticcio.

Dalla panchina Scoglio si sfregava le mani. Pensare che fino a quel momento la sua zona sporca - così la chiama lui e ne rivendica fieramente l'invenzione del termine - era lì lì per venire definitivamente macchiata dalle puntate offensive del miglior uomo napoletano: Di Canio. Invece succedeva che anche gli errori in fase di disimpegno di Torrente, Caricola, Signorini e del naufragio Petrescu (sostituito da Cavallo in avvio di ri-



Il rigore messo a segno da Paolo di Canio

presa) non venissero mai puniti. La vera diga genovana portava sulle spalle il numero cinque: Galante. Da buon genovese ha risparmiato sugli errori e ha ridotto all'impotenza Bresciani, che ieri aveva l'arduo compito di giocare nel ruolo dello squallido Fonseca. A centrocampo costruivano gioco solo i napoletani. Gli altri smontavano, nell'intento di portarsi via i due punti. Tra gli azzurri si è visto un Them in netta ripresa e il solito Pollicano: tanto lottatore, quanto litigioso. E un Di Canio che, visto ieri, non pareva certo reduce da un infortunio. Era mezzo Napoli, anche quando c'era da nuotare nel pantano. Sull'altro fronte Bortolazzi ha fatto l'impiegato ed ha avuto l'unico merito di centrare una traversa su punizione. Intanto oggi scende in campo un altro Napoli. Quello in giacca e cravatta, che ormai ha il fiato corto per come re: la dirigenza della società. Il padrone ed ex-presidente Corrado Ferlaino, infatti, si incontrerà nuovamente con il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese. Ferlaino dovrà decidere se sarà disposto a caricarsi sulle spalle una fetta dei novanta miliardi di debito della società.

LE PAGELLE

Nel Napoli una difesa poco attenta Genoa senza filtro a centrocampo

Tagliatela 5: inattivo per l'intero incontro. Quando deve intervenire è fuori posto e alza il naso per osservare la maligna parabola della palombella di Van't Schip.

Corradini 6,5: azzera il suo avversario diretto: il centravanti Skuravy. Commette un'ingenuità nel secondo tempo fermando con la mano un inanimato pallone vicino la sua porta. L'arbitro lo espelle esagerando un po'.

Gambaro 7: una volta finiva le sue corse franando sui tabelloni pubblicitari a fondo campo. Ora non più. I suoi piedi sono utili alla squadra.

Bordin 5: basta l'errore sul gol del Genoa a non fargli prendere la sufficienza. Per il resto non si sottrae mai, ma non morde neppure.

Cannavaro 5: con Bordin s'addormenta sulla rete rossoblù. Verranno giorni migliori.

Bia 6: con Gambaro non commette errori in una partita che si presentava di ordinaria amministrazione.

Di Canio 8: imprevedibile. Qualcuno ha giurato che c'era più di una persona con la maglia numero 7. Invece no. In tutte le azioni pericolose del Napoli c'era il suo piede.

Thern 6,5: nettamente in crescita rispetto a otto giorni fa contro la Roma. Ha corso, difeso e lottato. Se avesse ragionato un po' di più sarebbe stato meglio.

Bresciani 6: parte a razzo mettendosi in difficoltà i lungagnoni della difesa genovana. Poi si perde tra i flutti del pantano del San Paolo.

Pollicano 6: fa quello di cui è capace: lotta e dà mazzate. Davanti alla porta del Genoa c'è sempre.

Pecchia 5: il giovane studente impara poco in una gara dove sono vietati i colpi di fioretto. E va spesso per terra.

Buso 6,5: entra all'inizio della ripresa, quando il Napoli è sotto di un gol. E si rende spesso pericoloso.

Francini 6: rileva Pollicano e guarda a vista Nappi, per sc ongiurare altri brutti scherzi. **I.L.D.O.**

Tacconi 7,5: sembra ringiovanito. Prende tutto ciò che gli attaccanti napoletani gli offrono. E salva il risultato a inizio partita. Gli conviene darsi alla polticia?

Torrente 6: timidissimo, non osa contrastare lo scatenato Di Canio quando scende dalla sua parte, la destra. Poi prende coraggio e fa il suo dovere.

Caricola 6: anche per lui va tutto bene quando deve contrastare un qualsiasi napoletano che non sia Di Canio. Infatti quando non ne può più lo atterra e causa il rigore.

Pedrescu 4: vaga, come invaso dagli ultracorpi per tutto il primo tempo. E quando c'è da concludere tira in mare. Scoglio capisce e lo tiene negli spogliatoi alla fine del primo tempo.

Galante 7: il migliore della difesa genovana. Sbaglia quasi niente, rischia una rissa con Pollicano e dà sicurezza ai compagni.

Signorini 6: prova a spaventare il suo portiere con due svariati in fase di disimpegno, ma il Tacconi di ieri era davvero imbattibile.

Ruotolo 5,5: per l'intero primo tempo, quando il Napoli attaccava, si è reso irreperibile. Poi ha provato ad affondare.

Bortolazzi 5,5: opaco, come l'intero centrocampo rossoblù. Colpisce un palo su punizione per rabbia.

Van't Schip 5: non basta un gol, peraltro semi regalato dalla difesa napoletana, a fargli prendere la sufficienza.

Skuravy 4: prima si è fatto surclassare da Corradini, poi da Gambaro. Tanto generoso verso i suoi avversari, quanto avaro nelle conclusioni.

Onorati 6: maestro nel tocco ravvicinato, non ha mai osato un affondo. Come gli altri ha badato a non prenderle.

Cavallo 6,5: ha fatto quel che doveva il compagno che ha sostituito: Pedrescu. Nel secondo tempo ha contenuto a dovere le sfuriate del Napoli.

Nappi 5,5: il colpç del giocoliere non gli è riuscito. I donatori azzurri l'hanno tenuto a debita distanza dalla loro porta. **I.L.D.O.**

Assente lo spettacolo nella sfida tra due scuole diverse. Gara condizionata dal vento

A Cagliari vince il maestrale

CAGLIARI. Nove ammonizioni e una serie impressionante di scontri più cattivi che agonistici sono il bilancio più evidente di un incontro nato con ben altre premesse: la sfida tra Cagliari e Foggia doveva essere lo scontro tra il gioco a uomo di Giorgi e il gioco a zona di Zeman; ed anche il confronto tra le due provinciali (per quanto questo termine abbia ancora senso) emergenti, essendo il Parma ormai una realtà del calcio italiano. Invece in campo, complice anche un fastidioso vento di maestrale, di bel gioco se n'è visto davvero poco, e l'incontro è stato continuamente spezzettato dai fischi dell'arbitro Trentalange impegnato a mantenere la partita in pugno, in questo poco aiutato dai guardialinee che hanno spesso alzato a sproposito le loro bandierine. Il pareggio finale, comunque, soddisfa entrambe le squadre ma certo non accontenta il pubblico che subissa di fischi i protagonisti dell'incontro. Il Cagliari non è così riuscito a eliminare il segno «x» dalla sua casella: quello di ieri è stato il quinto pareggio consecutivo per la squadra di Giorgi.

A passare in vantaggio sono stati i sardi, al 16', grazie a un'iniziativa di Luis Oliveira, pronto a sfruttare un errore dei difensori foggiani nell'applicare la tattica del fuorigioco. Su lancio di Matteoli il brasiliano con passaporto belga si è presentato solo davanti a Mancini e lo ha battuto con un gran diagonale di destro. Il Foggia non si è lasciato impressionare dal gol subito e dall'errore commesso e ha continuato a macinare il gioco e a eseguire gli schemi imposti da Zeman. Dopo pochi minuti, al 24', è comunque ancora il Cagliari ad avere l'occasione per raddoppiare ma Firicano ha gettato al vento la splendida palla offertagli di tacco da Dely Valdes.

Un minuto dopo i sardi perdono per infortunio il portiere Fiori, uscito malconco da uno scontro di gioco con Bresciani. Al 33' il Foggia giunge al raddoppio: Sciaccia sfrutta al meglio una punizione dal limite, e con un preciso tiro di destro infila il portiere di riserva Di Bitonto. Alla fine del primo tempo è Prisceddu a sprecare una nuova

Cagliari 1 Foggia 1

Fiori	s.v.	Mancini	6
(25' Dibitonto)	6	Nicoli	6
Villa	5,5	Caini	5
(59' Allegri)	6	Sciaccia	6,5
Pusccheddu	6	Bianchini	6
Herrera	6	Chamot	5
Bellucci	6	Bresciani	6,5
Firicano	5,5	(88' Di Biagio)	s.v.
Moriero	5,5	Seno	6
Marcolin	6	Cappellini	6
Dely Valdes	6	(76' Roy)	s.v.
Matteoli	6,5	Stroppa	6,5
Oliveira	6	Kolyanov	5,5
All.: Giorgi		All.: Zeman	
(13 Aloisi, 14 Napoli, 15 Criniti)		(12 Bacchin, 13 Gasparini, 14 Di Bari)	

ARBITRO: Trentalange di Torino. RETI: 61' Oliveira, 78' Sciaccia. NOTE: angoli: 4-2 per il Cagliari. Giornata fredda e ventilata, terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila. Ammoniti: Seno, Herrera, Villa, Caini, Sciaccia, Nicoli, Moriero, Bresciani e Cappellini.

occasione da rete per il Cagliari: lancio del solito Matteoli, ma il terzino butta fuori sull'uscita di Mancini.

Sul secondo tempo sarebbe il caso di stendere il classico pietoso velo, per come le due squadre abbiano fatto di tutto per non rendersi pericolose. Solo Kolyanov per il Foggia e Dely Valdes per il Cagliari sono stati in condizione di battere a rete, ma non hanno concretizzato le rispettive occasioni. Per il resto solo un maggior dominio del campo da parte dei sardi, ma le loro iniziative si sono sempre bloccate sulla tre-quarti avversaria; i giocatori di Zeman sono invece stati meno rapidi del solito a sfruttare le occasioni da contropiede.

A Lecce il Piacenza sbaglia e rischia grosso, ma grazie a Brioschi evita la beffa

Errori e noia: finisce con un pari

LECCE. Giù il cappello davanti a Lecce: con un piede, per non dire tutti e due, in serie B, la squadra salentina non demorde e continua a battersi domenica dopo domenica cercando di guadagnare quei punti che potrebbero teoricamente mantenere in vita la speranza (che, com'è noto, è l'ultima a morire). Ieri è stata la volta del Piacenza a dover soffrire davanti ai giallorossi pugliesi. A dire il vero, oltre ai meriti del leccese, va segnalato che i giocatori di Cagni e l'hanno messa tutta a rendersi la vita difficile. Per tutto il primo tempo il Piacenza ha sprecato occasioni in serie, mentre il Lecce ha saputo sfruttare al meglio la prima opportunità che gli è capitata per andare in vantaggio.

Ma andiamo con ordine: il Lecce all'ultimo momento ha dovuto rinunciare al suo play-maker Notaristefano, e l'allenatore Marchesi ne ha approfittato per far esordire il tedesco Gumprecht, un diciannovenne acquistato dal Bayern Leverkusen. Un esordio abbastanza scialbo, tant'è vero che nella ripresa Gumprecht è stato lasciato negli spogliatoi per far posto al ghanese Ayew. Il Piacenza è partito subito di gran carriera e nel giro di 25 minuti ha avuto tre limpide occasioni da rete che Ferrante (dye volle) e Piovani hanno malamente calciato a lato. Lo stesso Piovani al 36' ha nuovamente sprecato un'occasione propizia; così, nonostante la gran mole di gioco, la squadra di Cagni è riuscita a impegnare davvero il portiere del Lecce Gatta solo al 40', con un tiro di Ferrante ben controllato.

Nella ripresa l'inserimento di Ayew ha discretamente giovato al gioco del Lecce che ha acquistato maggior velocità. E al 6' proprio da un'iniziativa del ghanese è nato il vantaggio dei salentini. A trasformare il suggerimento dalla destra di Ayew è stato Russo che ha battuto perfettamente in corsa il portiere del Piacenza Taibi.

Il gol di Russo ha letteralmente scioccato i giocatori di Cagni, e soprattutto i difensori sono apparsi lenti e impacciati nella costruzione del gioco, anche perché ben

Lecce 1 Piacenza 1

Gatta	6,5	Taibi	6
Trinchera	6	Chiti	5,5
Altobelli	6	Polonia	5,5
Padalino	6	Suppa	6
Ceramicola	6	Maccoppi	5,5
Verga	6	(56' Brioschi)	6
Melchiori	6	Lucci	5
Gerson	6,5	Turrini	6
Russo	6	Iacobelli	6
Gumprecht 5		Ferrante	5,5
(46' Ayew)	6	Moretti	5
Baldieri	6,5	(47' De Vitis)	6
(76' Olive)	s.v.	Piovani	6
All.: Marchesi		All.: Cagni	
(12 Torchia, 15 Carobbi, 16 Frisullo)		(12 Gandini, 14 Caranante, 15 Ferrazzoli)	

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli. RETI: 51' Russo, 79' Brioschi. NOTE: angoli: 7-1 per il Piacenza. Cielo sereno, forte vento, terreno in buone condizioni. Spettatori: 6400 (di cui 667 paganti per un incasso complessivo di 16 milioni). Ammoniti: Baldieri, Chiti e Russo.

pressati da Ayew e Russo. Al 10' del secondo tempo comunque Iacobelli, battendo a sorpresa una punizione dal limite, ha impegnato severamente Gatta, mentre Ferrante al 32' ha colpito la parte superiore della traversa.

Due minuti dopo il pareggio del Piacenza: sul cross di Piovani il più rapido a intervenire è stato Brioschi che ha anticipato Olive e ha depositato il pallone in rete. A quel punto la partita è praticamente finita, con il Lecce impegnato a non subire una nuova beffa, e il Piacenza che ha fatto buon viso a cattivo gioco e si è accontentato del pareggio.